

## 10 - STANZA 87 – SALA DELLE BATTAGLIE

Gli affreschi a monocromo nelle pareti fanno parte del ciclo eseguito dal pittore **Francesco Simonini** tra il 1750 e il 1760 nelle quattro stanze collocate al centro di ogni ala. Raffigurano due magnifiche scene di battaglia: l'artista fu considerato dai suoi contemporanei maestro in questo genere di rappresentazioni.

Sappiamo che Simonini accompagnò il maresciallo Johan Matthias von der Schulenburg (1661-1747) nella guerra di Corfù (1715) ed in altre imprese belliche. La Repubblica di Venezia aveva affidato a Schulenburg la direzione delle truppe per la difesa contro i Turchi.

Il compito dell'artista era quello di documentare le battaglie attraverso disegni e dipinti. Il Simonini aveva dunque un'esperienza tratta dalla ripetuta osservazione della realtà. Forse è per questo che nelle scene da lui dipinte il senso di vitalità è palpabile.

A sinistra è dato spazio al tema della pietà umana e della sofferenza. Vi è raffigurato il momento conclusivo della battaglia: un guerriero sostiene il compagno morente, confortato da due frati. La battaglia è terminata e a terra giacciono uomini e cavalli morti.

A destra invece assistiamo al momento culminante del conflitto: sullo sfondo di un castello soldati a cavallo si affrontano, mentre altri giacciono a terra feriti.

Le guerre contro i Turchi costituivano un evento di cronaca presente alla memoria degli aristocratici veneziani del tempo. Ogni famiglia nobile contava tra i suoi membri un generale o un capitano che vi aveva preso parte. Non facevano eccezione i Pisani, tra i cui membri si era distinto Andrea Pisani (1662-1718, fratello del doge Alvise) che, per aver combattuto come *Capitan da Mar*, era stato insignito dell'importante titolo di Cavaliere di San Marco.

**I MOBILI**, cronologicamente collocabili nella seconda metà del Settecento, appartengono all'epoca dei Pisani. Sedie, tavoli e divani da muro si distinguono per la caratteristica forma della gamba ad "S". I divani, in particolare, rispondono a modelli di manifattura veneziana con i braccioli accentuatamente curvi e le nervature sulla base delle sedute. Risulta evidente che, rispetto al mobilio riccamente ornato da lacche del primo Settecento, qui la grazia è affidata alla modulazione delle sagome più che alle decorazioni scolpite o dipinte.

## 11 - STANZA 88 – SALA DELLE VEDUTE

Le pareti della stanza, interamente affrescate, sono decorate con prospettive e architetture illusorie, scandite da finti pilastri ionici, sormontati da trabeazione e accompagnati da tralci di edera rampicanti. L'ambiente appare così uno spazio dilatato che si apre, nel mezzo di ogni parete, in ariose vedute di paesaggi.

Si tratta di vedute prospettiche che raffigurano i giardini di residenze regali, abitati da piccole figurine di dame e cavalieri. I giardini del tipo all'italiana risultano divisi da partizioni geometriche con disegno regolare e simmetrico, e sono ispirati a prototipi esistenti (Versailles, Caserta).

Fontane, vasche d'acqua, aiuole con ondulati intrecci e disegni diventano i protagonisti tra le semplici architetture degli edifici. Le vedute, approssimativamente prospettiche, si estendono verso un lontano orizzonte.

L'intera decorazione fu realizzata, molto probabilmente, tra il 1760 e il 1770. L'autore, un prospettico quadraturista sicuramente di ambito veneto, rimane ignoto: tra i nomi avanzati dagli studiosi trovano maggior credito quello di Andrea Urbani (1711-1778), Giuseppe Zais (1709-1784) e Francesco Battaglioli (1722-fine XVIII sec.), tutti artisti che hanno lavorato in villa.

**I MOBILI.** Anche gli arredi appartengono allo stesso periodo degli affreschi. Gli eleganti cantonali a due corpi addolciscono con le loro forme curve gli angoli della stanza.

Caratteristico è il pancale a cinque posti, del tipo detto a Venezia *divano da portego* poiché spesso veniva impiegato per arredare gli ampi spazi dei saloni d'entrata (*porteghi*) dei palazzi.

Alcuni comò, impiallacciati in legni diversi, delle sedie con schienale a giorno curvilineo e dei tavoli a muro completano l'insieme. Tra le finestre si colloca la bella consolle settecentesca sormontata dalla specchiera.

## 12 - STANZA 89 – STANZA DI VITTORIO EMANUELE II

Nel 1866, dopo la caduta del dominio austro-ungarico, i Savoia, nuovi sovrani del regno d'Italia, si insediarono nei palazzi reali appartenuti alle precedenti monarchie. Tra questi vi era anche Villa Pisani.

Nell'occasione fu allestita questa stanza per ospitare **Vittorio Emanuele II**, utilizzando arredi di epoca precedente. I Savoia infatti non vollero impiegare risorse economiche per adeguare gli appartamenti al nuovo gusto: era loro intenzione vendere la Villa al più presto. Accadde però che l'offerta di vendita non trovasse nessun acquirente e per non deprezzare l'immobile si stabilì di darlo in affitto. Ebbero così inizio le vicissitudini che determinarono il progressivo impoverimento di Villa Pisani.

Questa è l'unica camera in tutto il piano nobile che conservi la memoria del passaggio Sabauda.

L'arredamento è costituito da alcuni mobili e sedie settecenteschi, appartenenti a serie diverse smembrate. Tra questi risultano particolarmente interessanti il divano e la poltrona, con braccioli svasati, rivestiti della stessa tappezzeria impiegata per il parato murale. Si tratta di uno di quei tessuti in stile cinese, probabilmente acquistati da Alvise Pisani (1754-1808), di gran moda nel Settecento. Recuperate dai depositi, queste stoffe vennero impiegate nel corso del l'Ottocento.

Il tessuto è una tela stampata con motivi di rose, peonie, farfalle e pappagalli, forse una produzione genovese realizzata nella seconda metà del XVIII secolo e ispirata nell'iconografia ai motivi cinesi.

Non appartiene agli arredi settecenteschi il letto a padiglione, sicuramente posteriore. L'esemplare è adornato dai consueti vasi con fiamme che caratterizzano i baldacchini neoclassici. Eseguito nella prima metà dell'Ottocento, arredava certo una camera di secondo rango, ossia un ambiente non adibito a destinazione regale.

A fianco del letto è posta una piccola acquasantiera, situata in origine nella cappella.

Appeso alla parete sinistra si trova un ritratto del re **Vittorio Emanuele II**, inserito in una fastosa cornice intagliata, che presenta sulla cuspide lo stemma sabauda. Il dipinto raffigura il sovrano in abiti civili, ritratto nella sua dimensione umana e intima più che di rappresentanza. È firmato e datato dal pittore F. Canella, artista di ambito veronese che eseguì il dipinto nel 1866.

### 3 - STANZA 91 – STANZA DELLA CONTESSA MIRAFIORI

Le pareti di questa bella stanza d'angolo sono ornate da cornici affrescate a motivi vegetali stilizzati, stilisticamente simili a quelle della stanza successiva (94): l'autore può essere individuato in un maestro veneto del secolo XVIII.

La sala, nel cui insieme domina il colore verde, era dedicata alla botanica: sulle pareti si trovavano, fino alla prima metà dell'Ottocento, i modelli di fiori e piante disposti dal 1895 nella stanza accanto (94).

Tra le finestre si può ammirare un ritratto del Settecento attribuito ad **Alessandro Longhi** (1733-1785, figlio di Pietro). Si ritiene, tradizionalmente, raffiguri una bambina della famiglia Pisani la cui identità non è stata individuata. È noto che la famiglia Pisani commissionò diversi ritratti ai Longhi, uno dei quali, che raffigura l'intero gruppo familiare di Alvise, si conserva presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia: ma l'età diversa dei bambini non consente di verificare la somiglianza con la fanciulla di questo quadro.

Nel Settecento alcuni di questi ritratti di famiglia erano esposti in Villa. Oltre a quelli che rappresentavano i membri della famiglia, una serie era dedicata ai momenti più significativi della storia dei Pisani: uno, per esempio, riguardava il battesimo del figlio del doge Alvise alla presenza del padrino, Luigi XIV re di Francia.

**Il MOBILIO**, costituito da due gruppi tavoli da gioco, da tavoli a muro e da una specchiera con *consolle* a parete, risale al primo Ottocento, così come i divani, con tappezzeria rigata bianca, che appartengono ad un nucleo smembrato, completato da sedie e poltroncine.



Qui è esposta una riproduzione fedele dell'abito indossato da Rosa Maria Vercellana contessa di Mirafiori e Fontanafredda, come si vede nella fotografia del 1865 in cui è ritratta con il marito, re Vittorio Emanuele II. (abito realizzato da Marilena Poglie, Atelier Barleduc).

## 14 - STANZA 94 – SALA DELLA MUSICA

Protagonista dell'arredo è l'esemplare di **fortepiano**, prodotto dalla manifattura Kramer Burger di Vienna, che sottolinea la destinazione a sala da musica assunta dall'ambiente durante la prima metà dell'Ottocento.

Alla stessa epoca risalgono i anche i mobili, costituiti da graziose sedie con gambe a sciabola e schienale a griglia, tavolini da gioco tondi, semplici tavoli a muro, un comodino e una cassettera. Le specchiere sono invece di epoca precedente.

Le pareti risultano decorate da cornici affrescate a motivi *rocaille* violetti, ornati da tralci vegetali. Questi ornati si devono ad un pittore di scuola veneta del '700.

Al centro di ogni partizione sono disposti una serie di quadri con acquerelli che riproducono modelli botanici di **fiore** e piante, tratti dai repertori di erbari, anch'essi opera di un ignoto maestro settecentesco. Si trovavano in origine nella sala precedente (91), nota per questo all'epoca come sala della botanica.

A questi **fiore** è legata la memoria letteraria di Gabriele D'Annunzio, che, suggestionato dal fascino di Villa Pisani vi ambientò un passo del romanzo *La Leda senza cigno*:

*“Discesero innanzi la villa dei Pisani, entrarono accompagnati dal custode... le stanze erano vaste... in una le pareti erano coperte dai ritratti dei Pisani procuratori di San Marco; in un'altra dai medaglioni marmorei di tutti i dogi, in un'altra da una serie di fiori dipinti ad acquerello e posti in delicate cornici, pallidi come quei fiori disseccati che si pongono sotto i vetri per ricordo di un amore o di una morte.”*

## 15 - STANZA 95 – SALA DEI PANNELLI CINESI

Questa stanza venne allestita nel 1895 utilizzando parte degli oggetti che nel Settecento decoravano le sale cinesi. Tra i membri della famiglia Pisani fu probabilmente **Alvise**, sensibile alla cultura ed al **gusto esotico**, allora di gran moda, a voler arredare alcuni ambienti situati in origine al piano terra, secondo l'uso dei turchi, dei persiani e dei cinesi. Costituiti da carta incollata su tela, i pannelli vennero dipinti a Canton nel 1747, data che compare nel calendario raffigurato in uno degli esemplari. La presenza di immagini identiche indica che si tratta di produzioni seriali, dove il disegno è prima stampato e poi dipinto a mano.

I soggetti sono singolari soprattutto perché la rappresentazione realistica e prospettica che caratterizza oggetti e mensole è insolita nell'arte cinese. Ciò si spiega ipotizzando che gli artisti cinesi abbiano subito l'influenza o il fascino dell'arte occidentale. I soggetti raffigurati rappresentano gli strumenti tradizionali collocati nel camerino di un erudito cinese.

Ci sono oggetti per scrivere e dipingere (rotoli, libri, pennelli, inchiostro, sigilli e compassi), riferimenti alla musica e al gioco (chitarre, flauti, domino, scacchi), al tempo ed al cosmo (sestante, orologio solare, cannocchiale), infine alle pratiche rituali (vasi da fiori, piccoli giardini, scatole, servizi da tè, ventagli).

Diversi sono invece i soggetti raffigurati nel paravento e nell'ultimo pannello della parete sinistra, dove compaiono motivi più comuni all'arte cinese: paesaggi con scene di vita quotidiana, fiori ed uccelli. I pannelli erano in origine ottantanove; attualmente, oltre ai tredici esposti in questa sala, altri trentasei sono conservati nei depositi del Palazzo Ducale a Venezia.

Fu consuetudine, nel Settecento, dedicare alcune stanze delle residenze signorili all'evocazione di **atmosfera esotiche** orientali. Questa moda determinò lo sviluppo di una proficua produzione di oggetti ispirati all'oriente come pure l'importazione di manufatti provenienti dai paesi orientali.

I pannelli appesi alle pareti ed i paraventi sono opere di straordinario interesse e rarità. Con tutta probabilità le carte cinesi furono acquistate da **Alvise Pisani** nel suo soggiorno a Londra tra il 1773 e il 74. Si legge nel suo diario di viaggio: *sono andato in due botteghe di mercanti di carta d'India (termine che nel '700 identificava la Cina) e d'Inghilterra assai in uso e quasi unica ammogliatura in tutte le case. Trentasei teli di finissima carta assai bella mi favorirono la fantasia e mi misero voglia di acquistarli. Detto fatto si contrattò e l'accordo fu in 20 ghinee.*

I mobili collocati nella sala non appartengono alla stessa epoca. I tavolini con piano ovale intarsiato, il divano con braccioli ondulati e la specchiera furono realizzati nel secolo XVIII, al tempo della famiglia Pisani. Le sedie ed il canapè con braccioli a griglia fanno parte della committenza napoleonica.

## 16 - STANZA 96 – SALA DELLE VITRU'

Al tempo dei Pisani questa era conosciuta come Camera Verde, per i suoi parati decorativi a cornici e festoni vegetali dipinti sullo sfondo di un finto tessuto. Oggi è uno degli ambienti che più integralmente restituiscono l'immagine settecentesca della Villa.

Le tele ad olio alle pareti raffigurano le Arti, incorniciate da partizioni affrescate, opera di un pittore dell'ambito di Andrea Urbani.

Sulla parete di fondo vi è l'allegoria della *Pittura*: sul cartiglio sostenuto dalla figura femminile è leggibile il nome del pittore veneziano Pietro Antonio Novelli (1729-1804) e la data di esecuzione dell'opera, 1770. A Novelli spettano anche le tele incassate nella parete destra, con le immagini allegoriche della *Geografia* e della *Filosofia*.

Sulla parete opposta le personificazioni della *Musica* e della *Poesia* in atteggiamento ispirato si devono al maestro veneziano Giovan Battista Mariotti (1694-1765), allievo di Piazzetta.

Al centro del soffitto appare una complessa scena allegorica, definita nelle fonti ottocentesche come *L'onore coronato dall'immortalità*. Opera del pittore **Jacopo Guarana**, responsabile anche delle decorazioni della sala 112 e dello scalone, il dipinto presenta, attorno alla figura maschile dell'*Onore* incoronato, una serie di personificazioni tra cui si riconoscono le tre Virtù Teologali (la *Fede*, la *Speranza* alata e incoronata di gigli e trifoglio, la *Carità* dal cuore in fiamme) e le Virtù Cardinali (la *Fortezza* e la *Temperanza*, che stringe un mirto in mano).

La complessa trama allegorica che compone la decorazione della Camera è tesa a celebrare, in tutta evidenza, le doti di un membro della famiglia Pisani.

**I MOBILI** - In base ai loro caratteri stilistici si ritiene che anche i mobili appartengano allo stesso periodo delle decorazioni dipinte. Essi costituiscono un nucleo omogeneo che compone l'arredo di un salotto. Le poltroncine e i divani in legno rifinito a cera, hanno schienali e sedili costituiti da una fitta tessitura di fasce di canna che in origine erano certamente ricoperti da cuscini. Nel lato opposto si trova una consolle con specchiera della stessa epoca.